

“SALESIANUM DON BOSCO”
Centro di Attività Religiose “Ada Zuccaro”
Via Conciliazione, 98
22100 COMO — tel. (031) 572355



L'11 febbraio 1989 la Madonna ha accompagnato al cielo l'anima buona del Confratello Salesiano prof. dott.

don RODOLFO VIGNATO
di anni 84

La Comunità Salesiana di Como nel ricordarne le incomparabili doti di Sacerdote, di Animatore ed Educatore di giovani e adulti, presenta alla sorella suor Pia, Figlia di Maria Ausiliatrice, ai nipoti e parenti sentite condoglianze.

I funerali, presieduti dal Rev.mo Ispettore don Arnaldo Scaglioni, si svolsero ad Arese il 13 febbraio. Numerosissima la presenza di Confratelli, di Cooperatori Salesiani, di Exallievi ed Amici, uniti ai parenti nella preghiera e nel commosso ricordo di don Vignato. Nella chiesa del cimitero Monumentale di Como, prima della tumulazione della cara salma, si è tenuta un'altra Concelebrazione.

NOTE BIOGRAFICHE

Don Rodolfo nacque il 17 dicembre 1904 a Gambellara (Vicenza); era il quarto di sette figli. I maestri della scuola elementare, i sacerdoti della parrocchia furono sempre soddisfatti della sua condotta. A undici anni rimase orfano di padre. La mamma, donna di fede, rassegnata alla volontà di Dio, con coraggio portò avanti la famiglia. Rodolfo terminò la scuola elementare con ottimo profitto; il rev.do Arciprete consigliò allora alla mamma di avviarlo al Seminario Vescovile Diocesano di Vicenza. Rodolfo accettò volentieri la proposta. In Seminario completò i cinque anni di ginnasio, con comune soddisfazione e maturò un carattere riflessivo, deciso, forte ed energico. Era in relazione con il cugino don Giovanni Gioco già professore Salesiano.

Terminato il ginnasio, Rodolfo manifestò l'intenzione di lasciare il Seminario e fece domanda di essere accettato nella Congregazione Salesiana. Scrisse nella lettera-domanda di ammissione al noviziato (settembre 1921): "...In Seminario, nel leggere la vita di don Bosco, rimasi attratto dalle sue opere e sentii il desiderio di seguirlo e continuare la sua missione grande e santa... Ammirando e invidiando i salesiani, mi sentivo spontanea questa voce nel cuore: — Voglio farmi Salesiano anch'io —. Nella breve pratica della vita salesiana, fatta a Trento e a Schio, io ho trovato la vera pace ed ho potuto realmente persuadermi che il Signore mi chiamava alla medesima..."

La scelta fu una vera sorpresa per tutti, parenti e Superiori. La mamma lo fece riflettere, ma non lo contrariò. Don Rodolfo conservò sempre una affettuosa riconoscenza verso tutti i suoi educatori della Parrocchia e del Seminario.

Entrò quindi in Noviziato ed emise la 1^a Professione religiosa ad Este (1922); fece il post-Noviziato ed il liceo a Torino-Valsalice. Compì il tirocinio presso l'Istituto S. Ambrogio di Milano, ove fece la Professione Perpetua nel 1927.

Studiò teologia a Chiari e a Bologna, dove fu ordinato Sacerdote il 5 aprile 1930.

Si laureò in Lettere all'Università statale di Milano nel 1931 e in Filosofia all'Università statale di Bologna nel 1938. Ottenne l'Abilitazione all'insegnamento di Lettere nelle Scuole Medie Superiori a Milano nel 1942.

Nel frattempo troviamo don Rodolfo impegnato come insegnante a Bologna e a Treviglio (1929-1932); Direttore a

Modena (1932-1934) a soli 28 anni!; Direttore a Cuneo (1934-1937); Insegnante a Treviglio — Nave — Foglizzo — Torino Valsalice, poi Direttore a Treviglio (1953-1956). Dal 1956 al 1964 fu Delegato Ispettorale dei Cooperatori Salesiani a Milano; passò poi a Como come Delegato locale dei Cooperatori (1967-1985), rivelando ottime doti di predicatore, uomo di consiglio, direttore spirituale. Solo la malattia (morbo di Parkinson) pose gradualmente fine alla sua dinamica e molteplice attività.

PROFILO

Si è già accennato alla sua profonda cultura, al “curriculum” vasto e intenso come insegnante apprezzato e come valido Direttore in diversi Istituti. Vorremmo ora sottolineare il suo temperamento metodico, entusiasta, preciso nella animazione della Famiglia Salesiana, in particolare dei Cooperatori ed Exallievi.

Li chiamava puntualmente per frequenti raduni, li raggiungeva simpaticamente nei giorni onomastici o di compleanno, li organizzava con gioiosi pellegrinaggi, soprattutto li educava alla corresponsabilità in varie iniziative salesiane, e alla generosità a favore delle Missioni Salesiane nell'India e in Africa. Don Rodolfo sentì come suo il “Da mihi animas”. Fu promotore formidabile della devozione a Don Bosco; valorizzava l'ultimo martedì del mese, diffondeva opuscoli e immaginette; negli incontri non tralasciava il bacio della Reliquia. Ha amato don Bosco e lo ha fatto amare.

Era attento nella ricerca delle vocazioni. Scrive un Confratello: “... una sera mi chiamò nel suo ufficio e, dopo brevi preamboli, mi disse che, se avessi voluto avrei potuto essere salesiano... La mia risposta fu di attesa, ritenendola una grossa decisione... Quando fu trasferito come direttore altrove, continuò a seguirmi, volle che andassi a trovarlo... E così alla fine di giugno presentai domanda per essere ammesso al Noviziato e... sono ancora qui”. Don Rodolfo fu uomo di fede profonda; la preghiera, in particolare il Rosario, il breviario furono i suoi compagni di viaggio. Accettò con dignità il declino delle forze fisiche e con tenacia seppe reagire alla malattia che lo colpì negli ultimi due anni di vita. Confidò al Direttore di Como: “Non posso più fare nulla per la Comunità: né predicare, né confessare, né seguire i Cooperatori... ma prego per tutti “tanto e volentieri” e si mise a piangere. L'11 ottobre 1987 entrò, per desiderio dei Superiori, nell'infermeria ispettoriale di Arese. Apprezzò molto l'atteg-

giamento premuroso, attento, delicato dei Confratelli di Arese, del personale medico e paramedico addetto ai degenti.

A quanti furono particolarmente vicini a don Vignato vada il grato e commosso ringraziamento della Comunità di Como.

Un ultimo gesto di affettuosa amicizia da parte di don Vignato: volle essere sepolto a Como per essere "sempre" vicino ai suoi amati Cooperatori.

Nella "vigna del Signore", dove il lavoro è tanto e gli operai sono pochi, c'è, con la scomparsa di don Rodolfo, un altro posto vuoto. Preghiamo perché non manchino giovani generosi, che rispondano all'invito del Signore.

La Comunità Salesiana di Como